



# REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 26.01.2018 | Protocollo N° 31832 | Class.: A.000.01.6 Prat Fasc | Allegati N° 1

Oggetto: Risposta all'INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA n. 501 del 27 settembre 2017 presentata dai Consiglieri Andrea ZANONI, Orietta SALEMI, Francesca ZOTTIS e Cristina GUARDA

**"AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO NEL CORSO D'ACQUA DENOMINATO FRATTA A COLOGNA VENETA (VR) E ALL'ESERCIZIO DEL COLLETTORE DEL CONSORZIO A.R.I.C.A. (AZIENDE RIUNITE COLLETTORE ACQUE): QUALI I RISULTATI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI?"**

Al Consigliere regionale  
Andrea ZANONI

Alla Consigliera regionale  
Orietta SALEMI

Alla Consigliera regionale  
Francesca ZOTTIS

Alla Consigliera regionale  
Cristina GUARDA

e, p.c.

Al Signor PRESIDENTE  
del Consiglio Regionale

All'Assessore regionale  
ai Rapporti con il Consiglio regionale

Ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento consiliare, si trasmette la risposta approvata dalla Giunta all'interrogazione indicata in oggetto, da Voi presentata in data 27 settembre 2017.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
- avv. Mario Caramel -

*P.O. Rapporti con il Consiglio, nomine e atti del Presidente*  
Tel. 041/2793606-3637-3638-3643 - Fax 041/2793627  
e-mail: [uff.giunta.consiglio@regione.veneto.it](mailto:uff.giunta.consiglio@regione.veneto.it)

Segreteria della Giunta regionale  
**Direzione Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta**  
Dorsoduro, 3901 - 30123 Venezia - Tel. 041/2792800-2947 - Fax 041/2792809  
[protocollo.generale@pec.regione.veneto.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.veneto.it)



Proposta n. 1842 / 2017

**PUNTO 25 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 19/01/2018**

ESTRATTO DEL VERBALE

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 11 / IIM del 19/01/2018**

**OGGETTO:**

Risposta ad interrogazione a risposta scritta n. 501 del 27 settembre 2017 presentata dai Consiglieri Andrea Zanoni, Orietta Salemi e Francesca Zottis e avente per oggetto: "Autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua denominato Fratta a Cologna Veneta (Vr) e all'esercizio del collettore del Consorzio A.Ri.C.A. (Aziende Riunite Collettore Acque): quali i risultati per il raggiungimento delle migliori tecnologie disponibili?".



*COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE*

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Presente
Assessori	Luca Coletto	Presente
	Giuseppe Pan	Presente
	Roberto Marcato	Assente
	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Federico Caner	Assente
	Elisa De Berti	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Segretario verbalizzante	Mario Caramel

*RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI*

GIANPAOLO E. BOTTACIN

*STRUTTURA PROPONENTE*

AREA TUTELA E SVILUPPO DEL TERRITORIO

*APPROVAZIONE:*

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Risposta ad interrogazione a risposta scritta n. 501 del 27 settembre 2017 presentata dai Consiglieri Andrea Zanoni, Orietta Salemi e Francesca Zottis e avente per oggetto: "Autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua denominato Fratta a Cologna Veneta (Vr) e all'esercizio del collettore del Consorzio A.Ri.C.A. (Aziende Riunite Collettore Acque): quali i risultati per il raggiungimento delle migliori tecnologie disponibili?".

Il relatore propone alla Giunta di adottare la seguente risposta:

"Con Decreto del Dirigente della Direzione Difesa del Suolo n. 101 del 07/03/2017, a seguito delle risultanze dell'udienza istruttoria tenutasi l'11/01/2017 presso il Tribunale Superiore delle Acque (TSAP) che con ordinanza assunta all'udienza medesima, in via di somma urgenza, disponeva la sospensione della determinazione di cui al ritenuto n. 36 del decreto regionale n. 5/2016, la Regione Veneto provvedeva a rilasciare al Presidente pro-tempore del Consorzio A.Ri.C.A., l'autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua denominato Fratta a Cologna Veneta (VR) e l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di disinfezione a raggi UV e ad acido peracetico centralizzato per la disinfezione finale dello scarico stesso, sostituendo i decreti autorizzativi del Direttore della Sezione Tutela Ambiente n.37 del 29/06/2016 e del Direttore dell'Area Sviluppo e Territorio n.5 del 22/07/2016.

Il succitato Decreto del Dirigente della Direzione Difesa del Suolo, per le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) prescrive che dovranno adottarsi le MTD (Migliori Tecnologie Disponibili) al fine di garantire una progressiva riduzione delle concentrazioni in uscita allo scarico. In particolare tenuto conto del parere dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) prot. 0009818 del 06/04/2016, nonché tenuto conto delle MTD e di eventuali implementazioni delle stesse, il cronoprogramma riportato nell'allegato A del Decreto di cui trattasi ha come obiettivo il rispetto allo scarico dei seguenti limiti, espressi come mediana calcolata sui valori desunti dai rapporti di prova ARPAV riferiti all'anno solare precedente, entro il più breve tempo possibile e comunque entro il 30/06/2020, scadenza del decreto stesso: Perfluoro Ottan Solfonato (PFOS)  $\leq 0,03 \mu\text{g/litro}$ ; Acido Perfluoro Ottanoico (PFOA)  $\leq 0,5 \mu\text{g/litro}$ ; Acido Perfluoro Butanoico (PFBA)  $\leq 0,5 \mu\text{g/litro}$ ; Perfluoro Butan Solfonato (PFBS)  $\leq 0,5 \mu\text{g/litro}$ ; somma altri PFAS [Acido Perfluoro Pentanoico (PFPeA) + Acido Perfluoro Nonanoico (PFNA) + Acido Perfluoro Decanoico (PFDeA) + Acido Perfluoro Esanoico (PFHxA) + Acido Perfluoro Eptanoico (PFHpA) + Acido Perfluoro Undecanoico (PFUnA) + Perfluoro Esan Solfonato (PFHxS) + Acido Perfluoro Dodecanoico (PFDoA)]  $\leq 0,5 \mu\text{g/litro}$ . Va sottolineato che allo stato attuale non esistono MTD specifiche per la rimozione delle sostanze PFAS dalle acque di scarico dei sistemi depurativi, processo che risulta decisamente più complesso rispetto alla rimozione di dette sostanze da acqua prelevata da falda e comunque non disponibile sul mercato.

Si evidenzia che il succitato allegato A al Decreto 101, riportante il cronoprogramma per l'individuazione delle MTD al fine di conseguire il rispetto dei limiti allo scarico del collettore A.Ri.C.A., delle sostanze PFAS, era stato presentato ed illustrato nel corso dell'udienza istruttoria dell'11/01/2017 del TSAP e fa parte integrante del provvedimento autorizzativo. Lo stesso contiene specifiche azioni di riduzione/eliminazione di dette sostanze direttamente nelle aziende che le producono o che le utilizzano - quali prodotti industriali o per effetto dell'impiego nel ciclo produttivo di acqua di falda nella quale sono presenti - e che recapitano le proprie acque reflue negli impianti di depurazione che scaricano nel collettore gestito da A.Ri.C.A..

Le attività proposte di carattere sperimentale o a scala prototipale hanno, evidentemente, scadenze temporali previsionali vincolate agli esiti delle azioni precedenti; inoltre alcune delle attività proposte, come la produzione e commercializzazione di composti contenenti PFAS, sono di indirizzo poiché A.Ri.C.A. o le società di gestione del Servizio Idrico Integrato consorziate non hanno possibilità alcuna di condizionare direttamente il mercato, se non tramite regolazione dei rapporti commerciali propri.

Il Consorzio A.Ri.C.A. con propria nota prot. n. 245, del 21.04.2017, ha provveduto a trasmettere la documentazione relativa ai primi risultati delle attività di competenza di cui ai punti 1) e 4) del cronoprogramma di cui all'Allegato A al Decreto 101. La Direzione Difesa del Suolo, con specifico riferimento allo stato di avanzamento delle attività del cronoprogramma e alle attività condotte, con nota prot. n. 204916 del 25/05/2017, riscontrava la succitata nota invitando il Consorzio a sollecitare i gestori ad



avviare e compiere tutte le necessarie attività al fine di ottemperare agli impegni previsti dal cronoprogramma in argomento invitando inoltre, ad integrazione di quanto già trasmesso, il Consorzio a formulare le proprie valutazioni sul materiale inviato dai tre gestori degli impianti afferenti il collettore medesimo, nonché trasmettere la disamina delle risultanze del lavoro analitico frutto della collaborazione tra Università di Padova e la società SICIT Chemitech s.p.a. .

Con successiva nota prot. n. 503 del 14/07/2017 il Consorzio, concordando con tutte le osservazioni avanzate dallo scrivente, comunicava che le stesse avrebbero trovato risposta compiuta nella successiva relazione inerente i successivi impegni previsti dal cronoprogramma di cui trattasi.

Infine con nota prot. n. 723 del 05/10/2017 A.Ri.C.A. provvedeva ad aggiornare lo stato dell'arte delle attività previste dall'Allegato A.

Con riferimento allo specifico stato di avanzamento delle attività richiamate nell'interrogazione si riportano di seguito le informazioni prodotte dal Consorzio A.Ri.C.A..

- Rispetto all'area afferente al depuratore di Trissino, gestito dalla società AVS (Alto Vicentino Servizi) dalle dichiarazioni fornite, i composti PFAS ad 8 atomi di carbonio non sono più prodotti da tempo. Per quanto attiene le aree afferenti ai depuratori di Montebello Vicentino ed Arzignano, gestiti rispettivamente da Medio Chiampo e da Acque del Chiampo, tutte le ditte allacciate hanno dichiarato di non utilizzare prodotti contenenti composti PFAS a catena lunga. Tali affermazioni trovano riscontro dalle analisi allo scarico dei depuratori dove le concentrazioni di PFOA e PFOS sono confrontabili con le concentrazioni rilevabili o nella rete idrica o nei pozzi privati. Per quanto attiene le fasi di utilizzo di tali sostanze, si evidenzia che per il settore della concia tali prodotti trovano impiego prevalentemente nella fase di rifinitura e, in misura inferiore, nelle fasi di tintura ed ingrasso. Le destinazioni commerciali dove trovano applicazione i prodotti contenenti PFAS provenienti da settore conciario sono l'arredamento, l'abbigliamento, la calzatura e, soprattutto, le pelli destinate al settore automobilistico. Per quanto attiene altre tipologie di attività che utilizzano prodotti chimici contenenti PFAS va evidenziata una cartiera, che recapita al depuratore di Arzignano, che utilizza composti PFAS a 6 atomi, e un'azienda produttrice di prodotti per la concia, recapitante al depuratore di Montecchio, che ha comunicato la sostituzione dei prodotti a PFAS a 8 atomi con altri a 6. Da segnalare inoltre che l'industria galvanica contribuisce in misura significativa al contenuto degli scarichi degli impianti di Montebello Vicentino e Trissino: verso queste attività i gestori degli impianti di depurazione hanno avviato azioni volte a modificare l'utilizzo di tali prodotti nel ciclo produttivo. Infine con riferimento alla frequenza di utilizzo, l'uso di tali prodotti non ha scadenze fisse.
- Come già sopra evidenziato dalle dichiarazioni delle ditte risulta che nel settore della concia vengono utilizzati prodotti a base di PFAS a catena più corta, 6 o 4 atomi.
- Con riferimento all'installazione sui pozzi di attingimento di sistemi di abbattimento, da parte dei gestori degli impianti di depurazione nelle autorizzazioni allo scarico è stata inserita, o è stato richiesto di inserire alle autorità competenti nel caso di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), la prescrizione di provvedere all'installazione di filtri a carboni attivi nel caso di impiego ad uso produttivo di acqua di falda da approvvigionamenti autonomi. I gestori prevedono entro fine 2017 una verifica sull'applicazione di tale prescrizione presso le utenze interessate.
- Sul tema della messa a punto di tecniche per uno screening generalizzato atto a individuare la presenza di PFAS nei prodotti nei quali il contenuto non risulta dichiarato, la società SICIT Chemitech con il supporto dell'Università di Padova ha sviluppato una metodica per la determinazione nei prodotti chimici del contenuto di fluoro. Nella fase di messa a punto sono stati indagati 12 prodotti chimici utilizzati dalle aziende allacciate agli impianti di depurazione gestiti dalle società Acque del Chiampo e Medio Chiampo. A seguito dell'azione inerente la raccolta di dati sull'utilizzo di prodotti per i quali è nota e/o dichiarata la presenza di sostanze PFAS, SICIT in collaborazione con l'Università di Padova ha avviato uno screening su circa 500 prodotti chimici utilizzati quali ausiliari nelle diverse fasi del processo di concia.
- Le società Acque del Chiampo, che gestisce gli impianti di Arzignano, Montecchio Maggiore e Lonigo, e Medio Chiampo, che gestisce l'impianto di Montebello Vicentino, hanno effettuato dapprima una ricerca bibliografica mirata ad individuare le tecnologie studiate ed applicate per la rimozione dei composti perfluoroalchilici. Sulla base di tali ricerche Acque del Chiampo ha deciso di procedere testando su scala di laboratorio l'uso di carbone attivo in fase dispersa. Alla data attuale sono stati testati 9 differenti tipi di carboni attivi sulle acque reflue del depuratore di Arzignano. In due casi, con carboni attivi ad elevata porosità, si è riscontrato un decremento della concentrazione di PFOA che, nel miglior caso, si è attestato attorno al 40%. Tali verifiche verranno condotte da



Acque del Chiampo anche sul refluo del depuratore di Lonigo. La Società Medio Chiampo, dopo l'analisi delle possibili tecniche per la rimozione dei PFAS, ha individuato quali tecniche con efficienza significativa l'adsorbimento dei carboni attivi granulari e il processo di filtrazione ad osmosi inversa, ritenendo quest'ultima la più adatta al trattamento di acque reflue industriali. E' in fase di valutazione la realizzazione di un impianto pilota per indagare: la necessità di un pretrattamento del refluo, le migliori condizioni operative e le tecnologie da impiegare per il successivo trattamento del concentrato prodotto.

- Infine per quanto attiene gli esiti della verifica semestrale delle attività di cui all'allegato A al Decreto autorizzativo n. 101 del 07/03/2017 si evidenzia che, come riportato nei punti precedenti e per quanto nell'ambito delle rispettive competenze e in considerazione dei campi di possibile intervento, quanto previsto dal cronoprogramma risulta essere avviato secondo la tempistica prevista. La Regione Veneto, in stretta collaborazione con ARPAV, tiene costantemente monitorata la situazione allo scarico per la verifica del rispetto delle prescrizioni autorizzative, con particolare riguardo alla riduzione tendenziale delle concentrazioni allo scarico dei composti PFAS al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla autorizzazione stessa.”

#### LA GIUNTA REGIONALE

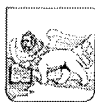
UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

#### DELIBERA

1. di approvare, nel testo riportato in premessa, la risposta ad interrogazione a risposta scritta n. 501 del 27 settembre 2017 presentata dai Consiglieri Andrea Zanoni, Orietta Salemi e Francesca Zottis e avente per oggetto: *“Autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua denominato Fratta a Cologna Veneta (Vr) e all'esercizio del collettore del Consorzio A.Ri.C.A. (Aziende Riunite Collettore Acque): quali i risultati per il raggiungimento delle migliori tecnologie disponibili?”*.
2. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Segreteria della Giunta – Direzione Verifica e Gestione atti del Presidente e della Giunta.

IL VERBALIZZANTE  
Segretario della Giunta Regionale  
F.to Avv. Mario Caramel





# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

---

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 501

---

**AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO NEL CORSO D'ACQUA DENOMINATO FRATTA A COLOGNA VENETA (VR) E ALL'ESERCIZIO DEL COLLETTORE DEL CONSORZIO A.R.I.C.A. (AZIENDE RIUNITE COLLETTORE ACQUE): QUALI I RISULTATI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI?**

presentata il 27 settembre 2017 dai Consiglieri Zanoni, Salemi, Zottis e Guarda

Premesso che:

- con decreto del Direttore della Direzione Difesa del Suolo n. 101 del 07 marzo 2017, si è proceduto alla “Revisione dell'autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua denominato Fratta a Cologna Veneta (VR) e all'esercizio del collettore del Consorzio A.R.I.C.A. (Aziende Riunite Collettore Acque) che raccoglie le acque reflue urbane depurate degli impianti di Trissino, Arzignano, Montebello Maggiore, Montebello Vicentino e Lonigo ubicati in provincia Vicenza nonché all'esercizio dell'impianto di disinfezione a raggi UV centralizzato”;
- il suddetto atto è sostitutivo dei Decreti del Direttore della Sezione Tutela Ambiente n. 37 del 29/06/2016 e del Direttore dell'Area Sviluppo e Territorio n. 5 del 22/07/2016, con i quali si era provveduto al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico del collettore del Consorzio A.Ri.C.A. e all'esercizio dell'impianto di disinfezione a raggi UV;
- come viene ricordato tra i ‘considerati’, “(...) il Decreto regionale n. 5 del 22/07/2016, oltre al presupposto Decreto regionale n. 37 del 29/06/2016, unitamente alle note del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dell'Istituto Superiore di Sanità, sono stati impugnati dal Consorzio A.Ri.C.A. avanti il competente Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP), con istanza cautelare, contestando, in estrema sintesi, la necessità di applicare sin dall'inizio della validità dell'autorizzazione i valori limite proposti dall'Istituto Superiore di Sanità (...)” e inoltre “(...) il TSAP, nell'udienza istruttoria tenutasi il 16/11/2016 ha sospeso ogni determinazione sulla domanda cautelare in attesa delle indicazioni della Regione Veneto e di ARPAV su un

*cronoprogramma di adeguamento, da suggerire ai ricorrenti, al fine del rientro nei parametri previsti, indicando altresì le BAT (Best Available Technology) disponibili per il raggiungimento dello scopo, riservandosi di decidere dopo l'ulteriore trattazione della causa fissata per l'udienza dell'11/01/2017 (...)” e infine “(...) il TSAP , nell'udienza istruttoria tenutasi l'11/01/2017 e con ordinanza assunta all'udienza medesima, in via di somma urgenza, ha disposto la sospensione della determinazione di cui al ritenuto n. 36 del decreto regionale n.5/2016 che così dispone: "(36) RITENUTO di rilasciare, a parziale modifica del succitato Decreto del Dirigente della Direzione Tutela Ambiente n. 37 del 29/06/2016, la presente autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua denominato Fratta a Cologna Veneta (VR) e all'esercizio del collettore del Consorzio A.Ri.C.A. che raccoglie le acque reflue urbane depurate degli impianti di Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Lonigo ubicato in provincia di Vicenza nonché all'esercizio dell'impianto di disinfezione a raggi UV centralizzato, per un periodo di anni 4 a partire dalla data di notifica a mezzo Posta Elettronica Certificata del presente Decreto fino al 30/06/2020, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni elencate nel successivo dispositivo (...)"*;

- al punto 9 del suddetto dispositivo viene stabilito che *“La Regione Veneto provvederà ad una verifica, almeno semestrale, delle attività del cronoprogramma di cui all'allegato A e del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati di riduzione delle concentrazioni allo scarico delle sostanze di cui al punto 8”*;

- il suddetto allegato A individua così le BAT e il cronoprogramma attuativo:

*“BAT IMMEDIATAMENTE DISPONIBILI:*

*1) raccolta ed elaborazione dei dati riguardanti la quantità e tipologia di prodotti utilizzati per i quali sia nota e/o dichiarata la presenza di PFAS, anche con auto dichiarazioni delle aziende, individuando in quali fasi detti prodotti vengono maggiormente utilizzati, nonché la frequenza dell'utilizzo (scadenza marzo 2017);*

*2) sostituzione dei composti cosiddetti a catena lunga (8 atomi di carbonio) con altri composti a basso peso molecolare (a 4 atomi di carbonio) per tutti quelle fasi in cui tale sostituzione consenta pari prestazioni qualitative ai prodotti finiti (scadenza giugno 2017);*

*3) installazione sui pozzi di approvvigionamento idrico autonomo aziendali di sistemi di abbattimento con filtri a carboni attivi, in modo tale da consentire un bilancio ambientale positivo caratterizzato dalla depurazione dell'acqua di falda e dall'impedire al contempo il potenziale trasferimento dell'impatto al collettore Arica e conseguentemente ai corsi d'acqua superficiali (scadenza settembre 2017);*

*SVILUPPO DELL'APPLICAZIONE DELLE BAT IMMEDIATAMENTE DISPONIBILI:*

*4) messa a punto di tecniche di gestione e controllo, anche analitica, per effettuare uno screening generalizzato atto ad individuare la presenza di PFAS “potenziali” nei prodotti in cui il contenuto non risulta dichiarato, sfruttando in parallelo l'attività di cui al punto 1) (scadenza marzo 2017);*

*5) effettuazione dello screening per individuare la presenza di PFAS “potenziali” nei prodotti in cui il contenuto non risulta dichiarato (scadenza dicembre 2017);*

*6) ricerca e sviluppo per la sostituzione dei prodotti risultanti dall'attività di cui al punto 4) (scadenza dicembre 2017);*



7) *ricerca e sviluppo per la sostituzione dei prodotti contenenti PFAS per i quali, al momento, non paiono esistere altri prodotti di pari prestazioni qualitative (scadenza marzo 2018);*

8) *applicazione dell'attività di cui al punto 6), con sostituzione dei prodotti il cui contenuto di PFAS risulta ad oggi sconosciuto (scadenza giugno 2018);*

9) *applicazione dell'attività di cui al punto 7), con sostituzione dei prodotti il cui contenuto di PFAS risulta ad oggi non modificabile/sostituibile (scadenza marzo 2019);*

10) *studio e valutazione sulle possibilità di segregazione e trattamento dei reflui caratterizzati dalla presenza di PFAS non eliminabili attraverso le attività di cui ai punti precedenti (scadenza dicembre 2018, con inizio immediato);*

11) *applicazione delle attività individuate al punto 10) per la separazione degli scarichi ed eventuale smaltimento degli stessi in modo differenziato senza che vengano immessi in fognatura (scadenza dicembre 2019 con inizio appena disponibili le prime determinazioni);*

**INDIVIDUAZIONE E SVILUPPO DI ULTERIORI BAT:**

12) *studio di metodi per verifica di eventuale possibilità di trattamento/depurazione dei reflui o a monte dello scarico in fognatura ovvero presso gli impianti consortili (scadenza maggio 2017);*

13) *prove applicative in impianti pilota di scala di laboratorio e/o di scala semi industriale per quanto individuato al punto 12), esecuzione ulteriori test per verifica di rendimenti e fattibilità tecnica ed economica dell'utilizzo di carbone attivo allo scarico degli impianti di depurazione (dicembre 2017);*

14) *stesura di un eventuale piano di intervento sulla base dei risultati delle suddette sperimentazioni (giugno 2018)".*

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale

### **interroga la Giunta Regionale**

per sapere:

1) *quali sono le risultanze relative alla raccolta ed elaborazione dei dati riguardanti la quantità e tipologia di prodotti utilizzati per i quali sia nota e/o dichiarata la presenza di PFAS, anche con auto dichiarazioni delle aziende, individuando in quali fasi detti prodotti vengono maggiormente utilizzati, nonché la frequenza dell'utilizzo (scadenza marzo 2017);*

2) *quali sono le risultanze relative alla "Sostituzione dei composti cosiddetti a catena lunga (8 atomi di carbonio) con altri composti a basso peso molecolare (a 4 atomi di carbonio) per tutti quelle fasi in cui tale sostituzione consenta pari prestazioni qualitative ai prodotti finiti (scadenza giugno 2017);*

3) *quali sono le risultanze relative alla "Installazione sui pozzi di approvvigionamento idrico autonomi aziendali di sistemi di abbattimento con filtri a carboni attivi, in modo tale da consentire un bilancio ambientale positivo caratterizzato dalla depurazione dell'acqua di falda e dall'impedire al contempo il potenziale trasferimento dell'impatto al collettore Arica e conseguentemente ai corsi d'acqua superficiali (scadenza settembre 2017);*

4) *quali sono le risultanze relative alla "Messa a punto di tecniche di gestione e controllo, anche analitica, per effettuare uno screening generalizzato atto ad individuare la presenza di PFAS "potenziali" nei prodotti in cui il contenuto non*

risulta dichiarato, sfruttando in parallelo l'attività di cui al punto 1) (*scadenza marzo 2017*);

5) quali sono le risultanze relative allo “Studio di metodi per verifica di eventuale possibilità di trattamento/depurazione dei reflui o a monte dello scarico in fognatura ovvero presso gli impianti consortili (*scadenza maggio 2017*)”;

6) quali sono gli esiti della “verifica, almeno semestrale, delle attività del cronoprogramma” di cui all'allegato A?

---